

L'OSSERVATORIO

Istruzione e lavoro, più studi e più sei precario

Su 100 offerte di assunzione da parte di imprese private di tutta la provincia di Venezia solo 7 sono rivolte a laureati

I DATI

Cresce la manodopera straniera

Ancora poche donne al lavoro. Sempre più immigrati occupati. Emergenze non solo a Porto Marghera, ma anche nel resto della Provincia. Ecco, per punti, la fotografia del lavoro in provincia di Venezia così come emerge dal primo report dell'Osservatorio Mercato dell'occupazione.

Abitanti in crescita - Stando alle previsioni Istat, la popolazione residente in provincia dovrebbe aumentare da qui al 2025 di circa 34.000 unità (al 2025 866.616 abitanti). Nonostante questo incremento - al quale contribuisce in modo fondamentale l'aumento della componente più stabile dell'immigrazione (negli ultimi anni in provincia si registra annualmente un incremento degli immigrati residenti di circa 5 mila unità) - la popolazione in età lavorativa (15-64) continuerà il trend di discesa anche nei prossimi 20 anni. Saranno quindi i segmenti più anziani e più giovani ad essere i protagonisti dell'incremento della popolazione. Nel 2025 solo per l'effetto demografico ci saranno circa 30.000 lavoratori in meno (da 351 mila a 321 mila).

La questione femminile - Al 2007 il tasso di occupazione delle donne (occupate su donne appartenenti alla fascia di età 15-64 anni) è del 50%, quello degli uomini del 75%. Il tasso medio è pari al 63%. Il divario tra i generi è ancora molto elevato. Su 100 donne tra i 15 e i 64 anni, solo 52 si affacciano al mercato del lavoro, contro 77 uomini.

Per tre quarti dipendenti - Su circa 351.000 occupati totali al 2007 (fonte Istat), il 76% è un lavoratore dipendente. Per quanto riguarda i settori, il 68% ha un impiego nei servizi, il 29% nell'industria (di cui il 29% nell'ambito dell'edilizia), il 3% nell'agricoltura. Ogni anno in provincia avvengono più di 120.000 assunzioni dal comparto privato dell'economia; riguardano per oltre la metà gli uomini e per il 60% circa la fascia di età 20-39 anni.

Gli stranieri - Ogni 100 assunzioni effettuate, 22 riguardano gli immigrati, ma si arriva ad un'incidenza di circa un terzo nelle costruzioni e nell'industria del made in Italy e attorno al 28% nell'agricoltura e nei servizi alla persona. Gli immigrati costituiscono quasi il 12% della popolazione attiva in provincia ed è loro il record (16%) degli incidenti sul lavoro.

La congiuntura - Tutti gli indicatori macroeconomici segnano per il 2008 un netto peggioramento delle condizioni economiche. Rispetto al primo semestre 2007, nei primi sei mesi di quest'anno il ricorso alla Cassa integrazione in provincia di Venezia è raddoppiato, passando da 485.112 a 935.125 ore. È la Cassa integrazione straordinaria che segna un notevole incremento (+139%). Aumenti abnormi si registrano nella chimica e nei trasporti-comunicazioni. In difficoltà anche i settori del made in Italy: tessile + 214%, calzature-abbigliamento +437%.

Più studi e più sei precario. Ti laurei? Ben che vada avrai un contratto di collaborazione, perché il posto fisso, a tempo indeterminato, è diventato quasi una prerogativa di chi a scuola c'è andato poco e manco s'è diplomato. Un dato? Su 100 offerte di assunzione da parte delle imprese private in tutta la provincia di Venezia, quelle rivolte ai laureati sono una manciata. Meno di 7.

È quanto emerge dal primo report di "Omero", acronimo di Osservatorio Mercato dell'Occupazione, avviato quest'anno dall'assessorato al Lavoro della Provincia di Venezia con lo scopo di «tenere aggiornata la conoscenza sulle trasformazioni che interessano l'occupazione in una cornice di importanti modifiche strutturali dei sistemi economici interni». Questo primo report - illustrato ieri a Ca' Corner dal presidente Da-

vide Zoggia, dall'assessore Alessandro Sabiuciu e dalla curatrice del Coses Stefania Bragato - ha messo assieme i dati degli ultimi otto anni, dal 2000 al 2007. E uno dei primi dati a balzare all'attenzione ri-

to: con la licenza di terza media il posto fisso può arrivare, con la laurea e magari anche un master meglio mettersi in proprio o accontentarsi di un contrattino di collaborazione. "La stabilità nel lavoro - recita

no a provenire più dal comparto pubblico (o dal terzo settore) che dalle imprese". L'assessore Sabiuciu non pare sorpreso di questi dati: «Se le imprese non investono sulla ricerca e sull'innovazione, va da sé che le figure professionali di cui vanno in cerca sono quelle con un basso grado di istruzione». Soluzioni? La Provincia, come ente, può solo raccogliere i dati. E anche fare raffronti: in Finlandia, su 5 milioni di abitanti, ci sono 31 istituti politecnici. «È chiaro - dice l'assessore Alessandro Sabiuciu - che serve un ruolo pubblico sul versante della ricerca, perché le imprese non stanno lì a preoccuparsi di cosa succederà tra quindici anni, si limitano a vedere l'andamento della Borsa ogni mattina. Le istituzioni pubbliche però hanno il dovere di intervenire».

AL.Va.

L'assessore Alessandro Sabiuciu:
«Serve un ruolo pubblico sul versante della ricerca e dell'innovazione»

guarda il rapporto tra istruzione e occupazione. Testuale: "Per i collaboratori si richiedono percorsi lunghi di formazione scolastica (laurea e diploma), mentre per i dipendenti è molto frequente (ben nel 43% dei casi) la preferenza per lavoratori che hanno completato la scuola dell'obbligo". Tradot-

il report della Provincia preparato dal Coses - sembra premiare le qualifiche medio-basse e di conseguenza i lavoratori con percorsi scolastici più brevi. Intanto, però, la scolarità aumenta e gli investimenti sull'istruzione crescono e, a quanto pare, gli sbocchi professionali, se ci sono, continua-